Anno XVIII. Lunedì, 27 febbraio 1865 N. 58.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade col giorno **28**, fine del corrente mese di febbraio, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Torino, 26 febbraio

LA QUISTIONE INTERNA IN FRANCIA

L'incoronamento dell'edificio per la Francia, a senso di alcuni non è, nè può essere altro che il ritorno al sistema parlamentare fondato specialmente, come tutti sappiamo, sulla responsabilità dei ministri e sulla irresponsabilità del capo dello Stato. E non è dunque nemmeno necessario il dire che tutti coloro che aspettano l'incoronamento dell'edificio in questa forma particolare non furono per nulla soddisfatti del discorso dell'imperatore, nel quale non solo è impossibile trovare la promessa di un così fausto avvenimento, ma nemmeno lo si vede apparire da lontano nella stessa guisa che le grandi città si vedono nel *mondo nuovo.* »

Il sistema parlamentare è il nostro, e questo ci dispensa dall'obbligo di dirne quel bene che intimamente ne sentiamo. È il sistema che meglio corrisponde ai bisogni dei popoli liberi, è quello insomma che l'esperienza ha indicato siccome il più adatto a sposare il progresso, mediante la prevalenza dell'elemento elettivo, e la stabilità assicurata col principio monarchico.

In Inghilterra, da noi, ovunque non si abbia che una sola dinastia, e contro la quale non solo non si abbiano lagnanze per parte delle popolazioni, ma tutte invece sono portate ad acclamarla come quella che ha reso possibile il conseguimento di un fine universalmente desiderato, noi vediamo che il sistema parlamentare è il più logico fra tutti quanti si possano applicare al governo d'uno Stato, è anzi il solo che possa condurre la sua nave più sicuramente attraverso gli scogli e le difficoltà d'ogni genere che in ogni paese non mancano mai di presentarsi.

Ma un sistema di governo non può dirsi *a priori* buono ed adatto ad ogni paese.

Supponiamo, per esempio, che un tale dicesse: il miglior sistema per l'alimentazione di un uomo consiste in un pranzo, nel quale, oltre la zuppa, si abbiano due piatti forti di carne, uno di pesce ed uno di erbaggi. Una bottiglia di vino piccante in principio ed un po' di vino generoso in fine del pasto.

Lasciando da parte la questione finanziaria, noi siamo dell'opinione che un uomo sano e robusto troverebbe in quel pranzo un eccellente nutrimento, e potrebbe lasciar gridare i medici sin che vogliono sul troppo succulento suo pasto. Ma quanti infatti sono quelli che, per innata debolezza dello stomaco, o per affievolimento acquisito di quell'organismo, non sono in grado di smaltire quel pranzo, e sarebbero sepolti un mese dopo che si fossero tolto l'impegno di masticarlo?

Da questo esempio che abbiamo tolto comodamente dalla cucina, non vogliamo già dedurre che i francesi siano immaturi alla libertà e tutte quelle altre nenie che già furono usate contro di noi; ma vogliamo notare che il fatto stesso di avere assaggiato questo sistema parlamentare senza poterlo digerire, può legittimare un qualche sospetto sull'opportunità di domandare tal quale quel modo di governo che altra volta non si seppe conservare.

Andiamo al fondo del quesito, se si può. Vi ha un partito liberale francese, quello degli antichi parlamentari, che più degli altri s'industria a far rivivere quella forma di governo. Essi dicono: il Parlamento approva o disapprova la condotta dei ministri, indica sostanzialmente la politica che preferisce, e con ciò mette in rilievo gli uomini che devono farsene esecutori. E notate che i parlamentari sostengono la necessità di mutare i ministri quando si vuole mutare la politica, perchè è impossibile, essi dicono, che un uomo politico sia così flessibile da prestarsi all'esecuzione d'idee disparate o divergenti; lo fosse anche, il Parlamento non potrebbe averci fiducia.

Ma qui subito si presenta l'obbiezione, come mai si pretenda appunto dall'imperatore Napoleone III quello che non si vorrebbe tollerare ne' suoi ministri?

Diciamolo schietto. V'ha qualcuno il quale, in buona fede, sarà mai persuaso che l'uomo, il quale diresse sin qui, da solo, la politica non solamente della Francia, ma dell'Europa intera, possa di un tratto rassegnarsi a lasciarsi guidare quasi interamente da un'assemblea qualsiasi; massime se pensa che il voto di quest'assemblea gli sarebbe stato contrario ogniqualvolta lo avesse dimandato pel compimento di quelle imprese che appunto elevarono tanto alto la sua, e colla sua, la potenza del paese che governa?

E qui ci sia permessa un'osservazione, dalla quale confermasi che appunto quel sistema che sta benissimo a noi non potrebbe per avventura accomodarsi interamente ai bisogni presenti della Francia. Le assemblee politiche in Francia, siano pure elette a suffragio universale o ristretto, saranno sempre preferibilmente conservative, sia perchè la scelta dei candidati cadrà nella maggior parte fra le file di quel terzo Stato che non ama la guerra per calcolo, come avviene nell'aristocrazia, non l'ama nemmeno per passione, come avviene nel popolo; sia perchè la Francia è già arrivata a quel grado di prosperità e di grandezza che fa pensierosi i suoi rappresentanti pria di avventurarla nelle imprese che possono bensì lusingare l'orgoglio della nazione astrattamente considerato, ma che difficilmente ponno ragguagliarsi ad un tornaconto evidente e palpabile.

Tutta Europa desidera il ritorno della Francia al sistema parlamentare, perchè sa che se dal Parlamento francese si sentiranno molte frasi, queste alla fin dei conti non sono cannonate.

Ma quello che può fare l'interesse di tutta l'Europa, può in qualche caso non appagare interamente il popolo francese e quindi può esservi un sentimento pubblico che sia tratto a cercare fuori della rappresentanza nazionale quella soddisfazione che essa non potrebbe dargli. È il segreto per cui l'imperatore Napoleone III seppe, interpretando il sentimento universale dei francesi, trovare gli elementi di resistere alla dimande delle classi meglio favorite dalla fortuna.

Noi in Italia da questo pericolo di contrasto siamo esenti, perchè non abbiamo ancor avuto agio di giungere a quel grado di floridezza ed appagamento di desideri generali, onde s'ingenera spontaneamente lo spirito di conservazione. Il problema nazionale che domina ogni altra quistione presso di noi, s'impone ugualmente a tutte le classi della società, forse più vigorosamente, a quelle a cui d'ordinario incombe la missione di rappresentare il popolo nelle assemblee, e non v'ha dunque pericolo che le imprese magnanime, per quanto costino sacrificii, trovino dei seri oppositori.

Ma ritornando al punto, da cui per poco ci siamo allontanati, è facile il vedere che l'imperatore Napoleone III, per le sue qualità intrinseche e pel suo passato, non è di quella stoffa, nella quale si possa tagliare un sovrano meramente costituzionale come lo vorrebbero i parlamentari. Si adattasse anche a quella parte e si sospetterebbe di continuo la sincerità della sua conversione, per cui a stento si fonderebbe quella reciproca fiducia che è tanto indispensabile pel prospero andamento di un regime così fatto.

E se Napoleone III non è adatto a questo regime, quelli che lo vogliono dovranno pur confessare a se stessi che, per ottenerlo, sarà necessaria una nuova rivoluzione; nel qual caso ci sembrano ovvie queste due dimande: Possono farla? Hanno interesse di farla?

A ciò i parlamentari francesi, se hanno quella prudenza politica di cui si vantano e che è infatti necessaria per attuare il prediletto loro sistema, devono rispondere negativamente. Avessero anche la forza di fare una rivoluzione e di vincere, non vi hanno l'interesse, perchè al dimani della loro vittoria basterebbe la rimembranza di quella grandezza che avrebbero distrutta per rovinare il nuovo edificio da essi elevato.

Bisognerebbe esser ciechi per non capire che se il sistema parlamentare ora ha in Francia dei partigiani illustri ed ha immanchevolmente per sè l'avvenire, la grandezza a cui è pervenuto quel paese sotto la potente iniziativa dell'imperatore è pure una soddisfazione che torna gradita all'universalità degli animi. E questa grandezza non sono gli amici dell'Impero che la attestano: sono principalmente i suoi avversari. Basta leggere i principali diarii inglesi e tedeschi per convincersene.

La Germania e l'Inghilterra non sono i paesi dove si voglia il maggior bene alla Francia; ma pure sono quelli dove ogni giorno si confessa la prevalenza acquistata da questa grande nazione sotto la mano di Napoleone III, prevalenza ch'era ben lontana dall'avere nei tempi passati.

Si può distruggere questo fatto senza assumersi una terribile responsabilità dinnanzi alle popolazioni?

Ecco il quesito che i parlamentari devono proporsi e che il più illustre fra loro ha già sciolto quando disse quelle memorande parole: *io mi posso rassegnare ad essere nulla nel mio paese, pensando che questo è tutto nel mondo.*

Del resto anche l'Impero, com'è, acconsente uno splendido progresso sul sentiero liberale. Basta non ostinarsi a pretendere quel solo che non può accordare senza uccidersi.

IL POTERE TEMPORALE ED IL SIGNOR THIERS

Il giornale la *Franche-Comté* riproduce da non sappiamo quale altro giornale, il riassunto seguente del discorso che il signor Thiers avrebbe pronunciato nella riunione di deputati dell'opposizione tenutasi in casa del signor Marie:

« Noi non dobbiamo preoccuparci del lato religioso della questione, avrebbe detto quest'uomo di stato, dappoichè esiste un concordato, dal quale nessuno intende scostarsi. Consideriamo pertanto il papato in sè medesimo. Pei romani, il papato offre dei danni e dei vantaggi che non si potrebbero negare senza cadere nell'assurdo. Preponderanno i primi od i secondi? Se il signor Thiers fosse romano, la sua risposta non sarebbe difficile; ma, egli è francese ed, a questo titolo, deve preoccuparsi, prima di tutto, degli interessi del suo paese. Evidentemente la potenza protettrice del papato è quella che dovrà raccogliere il frutto della grande influenza ch'essa impartisce... Che direste, se il papa si ritirasse in Austria? Non vedete gli sforzi dell'Inghilterra per attirarlo a Malta, e le offerte che gli fa lord Russell? Ci conviene, credetemi, lasciare le cose nello *statu quo.* Roma non osta alla formazione del regno d'Italia, ed un mutamento qualsiasi nell'attuale sistema non potrebbe che riuscirci dannoso. »

In seguito a queste osservazioni, i signori Giulio Simon, Giulio Favre, Pelletan e Picard, pur riservandosi la loro libertà di giudizio sulla questione romana, avrebbero dichiarato, come accennavamo qualche dì fa, che data la situazione attuale della Francia, la questione esterna, qualunque si fosse, non poteva avere che un'importanza secondaria.

LE FINANZE DELLO STATO

III. (*Vedi N° 43*)

Dopo aver esaminato in tutte le parti loro le spese ordinarie del bilancio 1865 nelle tabelle, per regio decreto pubblicate il 21 dicembre 1864, ed averle confrontate col bilancio 1864 e con la proposta di bilancio 1865, presentata alla Camera dall'antecedente amministrazione, ci rimane ad esaminare la parte delle spese straordinarie.

Il bilancio straordinario pel 1864, votato dalla Camera, è di lire 140,127,000. Quello di che trattiamo è di lire 69,983,000; ma poco giova il confrontare il bilancio straordinario del 1865 con quello del 1864, imperciocchè la natura delle spese, essendo in parte eccezionale o almeno non avente ragioni permanenti, tale confronto non riuscirebbe guari istruttivo. Piuttosto si può confrontare la tabella di che parliamo col bilancio straordinario presentato dal ministero Minghetti per lo stesso anno 1865, il quale saliva a lire 106,470,000.

Cominciando adunque dal *ministero di finanze* la somma proposta dall'on. Sella è di L. 10,130,000. Quella dell'on. Minghetti era di L. 17,182,000. La differenza o economia di 7 milioni si rileva a colpo d'occhio, vedendo tolto di pianta il capitolo 140: *Spese pel ritiro cambio, conversione in monete decimali delle monete non decimali d'oro, d'argento ed eroso misto di conio italiano* lire 6,466,000. A ciò dee aggiungersi che gli assegnamenti di aspettativa, pei quali erano stanziate nel bilancio 1864 lire 3,725,000, furono calcolati dal Minghetti pel 1865 in lire 2,225,000, e dal Sella sono calcolati in lire 1,500,000. Noi auguriamo che ciò si verifichi e sarà l'effetto salutare della legge e del regolamento 11 ottobre e 28 ottobre 1863.

Ministero di grazia e giustizia. — Le spese portate nel bilancio Minghetti sono ripetute identicamente nella tabella Sella. Aggiuntovi un capitolo *Censuazione dei beni ecclesiastici in Sicilia* L. 42,000, il che porta la somma da L. 830,000 a L. 872,000. Ma intorno alla censuazione, quando si tratterà la grande questione dell'asse ecclesiastico, sarà essa da esaminare molto attentamente, e sarà da risolvere il problema se la Sicilia debba conservare in ciò un regime eccezionale e assai meno utile per rispetto all'erario pubblico, di quello che fu adottato per altre parti del regno.

Ministero degli affari esteri. — Anche qui le spese portate nella tabella Sella sono identiche a quelle portate nel bilancio Minghetti;

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA.

Al signor maresciallo Luigi Francesco Armando Richelieu, duca di Plessis e di Fronsac.

Nell'assistere alla rappresentazione della nuova commedia di Vittorio Sardou, *Les vieux garçons*, mi è nato un dubbio; e, per tranquillare la mia coscienza d'appendicista e mettere in chiara luce le cose, oso indirizzarmi a voi che, non dimentico di aver pure seduto un giorno fra gl'immortali dell'Accademia francese, mi lusingo non ricuserete venire in aiuto ad un ultimo gregario della penna, che non avrà mai l'onore di essere accademico.

Nel rivolgervi però la mia umile interpellanza, incontro una difficoltà gravissima. Vi giungerà essa? Dove dovrò io indirizzarmi?

Bene dice il Vangelo che molto sarà perdonato a chi molto ha amato; ma non perciò io ardirei affermare che la vostra santola, madama di Maintenon, abbia potuto trovarvi un posticino in paradiso ed ottenervi un'amnistia completa, sapendo che forse voi foste più amato di quanto non abbiate amato mai e che nelle vostre molteplici imprese galanti spesso ebbero più parte il fascino e lo eccitamento dei sensi che non il predominio del cuore e lo slancio appassionato del sentimento. Però, a rischio e pericolo, vinco ogni esitazione ed, affidando la mia lettera all'*Opinione* che, s'egli è vero tengano le chiavi del paradiso l'*Armonia* e l'*Unità Cattolica*, avrà assai probabilità di cascarvi sott'occhi nell'altro mondo, entro senz'altro in materia.

Il signor Sardou che, se nol sapete ancora, è tra' più ardenti proseliti della dottrina dello spiritismo, ha scritto testè una commedia (che piacque assai a Parigi ed un po' meno a Torino), in cui ne rappresenta i vecchi celibi, *Les vieux garçons*, come il terrore e lo spauracchio dei poveri mariti, perchè, evitando abilmente d'imbrancarsi con questi, considerano la moglie altrui come terreno di conquista, e, passando di intrigo in intrigo, sanno con irresistibile arte di seduzione procacciarsi le gioie e le dolcezze dell'amore, insinuandosi nella famiglia dei troppo creduli amici e cercando un cantuccio nel focolare domestico dei vicini.

Voi mi direte, o illustre maresciallo, che poco vi cale del signor Sardou e dei suoi vecchi celibi, che al postutto — misurandoli alla vostra stregua — chiamerete anche uomini di spirito. Eppure egli è appunto a proposito di questi *vieux garçons* e sovratutto dell'uno di essi, che nella commedia giuoca la parte di protagonista, ch'io mi ho d'uopo d'interrogarvi.

È questo il signor Mortemer. Colle donne è galante, premuroso, vivace tanto da nascondere i cinquant'anni che stanno per cadergli in sulle spalle; ha i modi squisiti ed eleganti di un perfetto gentiluomo; veste con gusto e senza ricercatezza secondo l'ultimo figurino. Or bene, malgrado l'abito ch'ei veste, malgrado una certa vernice d'attualità ch'io trovo nel suo linguaggio e nel suo contegno, ei mi è venuto il dubbio che il signor di Mortemer non sia nato soltanto cinquant'anni sono, ma che noi abbiamo in lui l'evocazione dello spirito d'uno di quei tanti *roués* che vissero vostri contemporanei, e che una tenue emanazione di questo spirito animi pure la sfumatura di Clavières, e se un cadavere può essere animato, lo scheletro di Vaucourtois — i due indivisibili compagni del signor di Mortemer.

Il vostro contemporaneo nel secolo passato, dopo avere dormito sotterra un qualche lustro, debb'essere stato risvegliato o, come dicono, evocato dal sig. Sardou, e nella sua seconda vita egli ha portato le abitudini, l'ardore, i gusti della sua vita passata. Egli caccia sulla terra dei mariti come ai tempi di Luigi XIV: tenta brutalmente di sedurre una innocente fanciulla di nobile famiglia, come sotto la Reggenza: sdilinguisce in propositi di galanteria, come ai tempi della Pompadour: ma lo spirito suo, nel rivivere, s'è impegolato alquanto nello ambiente del giorno d'oggi, ed è tutto odierno quel disegno di rimanere celibe per egoismo, per calcolo. Per quest'ultima parte adunque il sig. di Mortemer ed i suoi compagni appartengono al mondo d'oggi, alla società nostra; perchè ai vostri giorni, o maresciallo, tutti pigliavate moglie per abitudine, per dare un rampollo alle vostre nobili famiglie, o per compiacere ad un ministro o ad una favorita, quando noi facevate ancora per attribuire una paternità alle edizioni di S. M., che sarebbero venute alla luce senza nome d'autore. Ma, tolto questo lato, il signor di Mortemer è tutta cosa del secolo passato: ei v'appartiene per la sua galanteria, per la sua vera ostinazione nel coltivare un barlume di passione amorosa colle mogli legittime degli altri, anzichè comprare i piaceri dell'amore.... al corso della giornata. Chè, per vero, se il sig. di Mortemer fosse nato col secolo nostro, quando per proposito ha deliberato di non ammogliarsi, non s'impiccierebbe punto di correre dietro a madama Du Bourg, di sospirare per mad. de Chavenay o di spasimare per mad. di Tröens, ma, senza perdere tempo, busserebbe alla porta di Margherita Gauthier per distillare con un po' di sapore sentimentalesco l'amore della cortigiana, o correrebbe difilato da Nini Patakouff per averne, anche senza questo sapore e senza veli, un'ora di voluttà.

Come v'è dato scorgere, non è dunque tanto infondato il mio sospetto — ed io vorrei, nobile duca, umilmente pregarvi a cercare, se mai vi riesca, di riconoscere tra' vostri contemporanei il gentiluomo, di cui s'è trasfuso lo spirito nel nuovo Mortemer. Ed a voi mi rivolgo, non come al vincitore di Fontenay, non come all'abile diplomatico, ma bensì come a colui che, primo in una società dove dominavano il gusto dell'intrigo, la galanteria senza scrupoli, la immoralità senza rimorsi, può, più facilmente d'ogni altro, avere incontrato il mio incognito eroe nei saloni della duchessa di Bourgogne, nei ritrovi di madamigella Valois e di madamigella Charolais o nelle alcove di mad. d'Averne, di mad. di Parabère o di mad. di Nesle.

E perchè vi riesca più agevole il rintracciare ed il riconoscere costui, io vi dirò ora

solo è tolto il capitolo 18, il quale stanziava L. 60,000 annue per ammortizzazione graduale della spesa necessaria per un palazzo per la legazione di Parigi, onde da L. 175,972 è ridotta la somma a L. 115,972.

Ministero d'istruzione pubblica. — Degli undici capitoli che lo costituiscono, sette sono identici al bilancio proposto pel 1865; quattro sono modificati e si riferiscono all'insegnamento superiore, ai ginnasii, ai convitti, alle aspettative. La spesa complessiva da L. 647,316 è portata a L. 433,454. Le economie a lire 213,863.

Ministero dell'interno. — Il bilancio pel 1865 proponeva L. 7,525,000. La tabella Sella propone L. 7,023,000. E siccome nel 1864 questo bilancio ascendeva a L. 15,385,000, vedesi che le economie principali erano già state avvertite e presentate. La differenza maggiore fra il bilancio di previsione e la tabella è nel capitolo *Emigrazione*, che nel primo è portato per L. 2 milioni; nella seconda per L. 1,200,000. A questo proposito giova, per amor di verità, avvertire che la riforma in quella parte è effetto di un lungo lavoro elaborato da una distinta Commissione nel 1864, ma la cui applicazione ha potuto solo ora avere un cominciamento.

Ministero dei lavori pubblici. — Qui troviamo a prima giunta una grande differenza. Nel bilancio straordinario 1865 la somma prevista era di L. 26,000,000. Nella tabella *I* di L. 18,393,000, differenza L. 7,616,000. Ma questa differenza trova immediatamente la sua spiegazione per quello che abbiamo detto nel precedente articolo, cioè, che il cap. 100, *Fondo a valere per le garanzie di prodotto e d'interessi delle ferrovie di Società private*, capitolo che portava L. 7,800,000, è stato trasportato alle spese ordinarie. Del resto troviamo qualche diminuzione in alcuni lavori. È tolto un milione di sussidio alle provincie per opere stradali, ed è naturale e giusto, poichè nel bilancio ordinario non è fatto ancora il trapasso delle strade alle provincie, ed è tolto anche un fondo di lire 290,000 per acquisto di un bastimento per la posa e riparazione dei cordoni telegrafici sottomarini. Ma invece è aggiunto un fondo di L. 700,000, per riparazioni ed opere di ristabilimento di rotte e consolidamento di argini, il che è giustamente indicato dalle straordinarie piene del 1864.

Ministero di agricoltura e commercio. — Bilancio 1865 L. 1,977,000. Tabelle Sella lire 1,738,000. La variazione viene dall'essersi tolto L. 200,000 alle bonifiche del Napolitano e L. 76,000 alle bonifiche delle Maremme toscane, aggiuntovi per sussidii vitalizii agli ex-agenti forestali nelle antiche provincie lire 30,000, oltre alcune altre varianti minime.

Ministero della guerra. — È proposto in L. 18,423,000 e perciò ridotto di L. 17,370 mila da quello che era stato presentato nel bilancio straordinario per il 1865, cioè lire 35,393,000. Eccone le cause. È sospesa la costruzione delle caserme e del nuovo ospedale militare ad Ancona, a Bologna, a Piacenza per L. 2 milioni. E per L. 15,300,000 il risparmio è sulle spese straordinarie derivate dalla maggior forza sotto le armi.

Intorno a ciò però è bene ricordare un periodo del progetto di legge presentato dal ministro Sella il 4 novembre 1864, per le maggiori e nuove spese sul bilancio 1864 il quale dice così: « Per la somma di L. 10,587 « mila chiesta in aumento del capitolo 66 « deriva da maggior provvista di effetti di « vestiario e corredo per la truppa stata ap- « paltata e in gran parte già eseguita nel « 1864..... con simili detrazioni si potrà prov- « vedere ai primi corredi delle nuove re- « clute che stanno per venire sotto le armi.... « Quindi vengono diffalcate dal capitolo 66 « del bilancio straordinario pel 1865 le totali « somme cui potrebbe salire la spesa del- « l'assegno dei primi corredi in detta pros- « sima annata. »

Intorno a ciò avremo occasione di tornare quando parleremo delle nuove e maggiori spese del 1864. Notiamo solo che questa economia apparisce così nel 1865, perchè riportata sul 1864, ma non potrà aver luogo nel 1866.

Ministero della marina. — È proposto in L. 12,851,000, e perciò ridotto di L. 3,877,000 dal bilancio che era stato presentato pel 1865 in L. 16,728,000. Le diminuzioni rilevanti sono due: l'una di L. 1,660,000 sulle costruzioni navali, l'altra di L. 2,500,000 sui lavori dell'arsenale alla Spezia. Vi è un aumento pel corso straordinario e supplessivo alle regie scuole di marina che riempie la differenza: il resto è simigliante.

Riassumiamo le differenze fra il bilancio straordinario pel 1865, quale fu previsto dal Minghetti e quale risulta dalle tabelle Sella. In queste ultime vi sono fatte economie per L. 36,487,000. Lasciando da parte le variazioni di poco conto in più o in meno, eccone i punti principali:

Soppressione delle spese per cambio di monete non decimali	L. 6,466,000
Trasporto al bilancio ordinario delle garanzie delle strade ferrate	» 7,800,000
Diminuzione del sussidio all'emigrazione	» 800,000
Soppressione di costruzioni di caserme e spedali militari	» 2,000,000
Spese minori per la truppa sotto le armi	» 15,300,000
Minori costruzioni navali	» 1,660,000
Minori lavori nell'arsenale alla Spezia	» 2,500,000
Totale	L. 36,526,000

Noi non vogliamo dare al ministero nessun biasimo di quest'economia, anzi vogliamo lodarnelo.

I bilanci 1863 e 1864 furono votati dal Parlamento e di essi danno ragione e gli elaborati rapporti delle Commissioni parlamentari e le discussioni seguite nella Camera.

Delle spese maggiori occorse pel 1864 faremo un articolo a parte. Contentiamoci di notare per ora che i punti rilevanti furono il traforo del Cenisio, l'aumento nell'acquisto dei tabacchi, nella spesa delle carceri sì per la quantità maggiore dei detenuti e per il costo del loro mantenimento superiore a quello previsto, e infine le spese militari.

Del bilancio 1865, quale era stato presentato dall'amministrazione passata e quale risulta modificato dalla tabella dell'amministrazione presente, abbiamo dato un'analisi accurata. Noi crediamo pertanto di aver presentato gli elementi opportuni ad un giudizio fondato ed imparziale su questa materia, che è la più importante della quale ora l'Italia debba occuparsi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Terni, *20 febbraio.* — Durante tre giorni consecutivi (11, 12 e 13 del corrente mese) fummo privi della corrispondenza postale dell'alta Italia, cosa che non era giammai successa di memoria d'uomo. Ammettendo anche che si presentino alle volte, nella stagione invernale, certe difficoltà, in certi punti degli stradali percorsi dal corriere del Furlo e da quello da Civitanova a Fuligno, un sì lungo ritardo si perdonerebbe appena ai passaggi delle Alpi, ove le condizioni climatologiche sono differenti assai. Qui non si cerca di vincere le difficoltà; i postiglioni rifiutano il servizio; i conduttori sono senza forza per costringerli e cedono per non poterne nulla ottenere.

Quale è il controllo che esercita l'amministrazione postale onde conoscere se questo servizio sia fatto conformemente alle condizioni imposte dal capitolato d'appalto? Veruno, credo!

L'orario pubblicato negli ufficii è cosa superflua, eppure l'amministrazione ha diritto di molto esigere, poichè gli appaltatori sono largamente da lei retribuiti pel trasporto delle valigie e di più godono del prodotto del trasporto de' viaggiatori e merci, e Dio sa a che condizioni e con quale tariffa di prezzi! Tutto ciò dovrebbe essere stimolo a fare buon servizio, ma accade il contrario per i quotidiani ritardi che il più delle volte provengono da sola negligenza.

Il sotto prefetto di Terni si lagnò anche ultimamente, con uno dei conduttori dell'impresa Marignoli, della loro negligenza, ma non ottenne che risposte sconvenienti e quasi direi insolenti. Perchè l'amministrazione non fa scortare queste corrispondenze da corrieri regi? non sarebbe cosa più conveniente?

Altro motivo di lagnanza è quello della mancanza del sale (grosso). Da più di un mese si scrive, si chiede e non si riceve nè sale nè risposta alcuna. Quale può essere il motivo di questa noncuranza? Indovini chi può.

È però necessario che il governo pensi a riparare questi sconci.

Roma, *20 febbraio.* — Il governo è molto impensierito per le frequenti diserzioni dei soldati, onde i battaglioni si sono tanto assottigliati, che proseguendo di questo passo, per quando se ne saranno iti i francesi l'esercito sarà consunto. Ora da ottomila o in quel torno è ridotto a poco più di cinquemila, distinto a un dipresso così: gendarmi 1000; zuavi 600; linea 1000; cacciatori 800; cacciatori stranieri 600; dragoni 400; artiglieri 400; finanzieri 200. Ecco tutto l'esercito papalino abbondantissimo di ufficiali i quali se con ragione si peritano a disertare, d'altra parte mal volontieri si ridurrebbero a prendere il congedo lasciando un servizio ove non si suda, per andare ove la milizia non è uno spasso. Fra i soldati, incredibile a dire, vi sono ancora dei cadetti che aspettano la riconquista delle provincie usurpate per divenire ufficiali.

In alcuni colloquii che il generale Montebello ha avuto col papa, ha inculcato a Sua Santità di provvedere all'accrescimento della milizia, obbligandosi il generale ad impedire il più che potrebbe le diserzioni. Sua Santità rispose che quando i francesi non vi fossero più, soldati non le mancherebbero.

Di quai soldati pensi il papa è difficile immaginare, se pure non sia degli austriaci che gli stanno tanto sul cuore, ovvero dei briganti e de' birri ai quali si acconcerebbe alla meglio un'uniforme addosso quando verranno le ultime strette del bisogno.

Anche qui corre voce che monsignor Chigi abbia scritto di voler rinunziare alla nunziatura di Francia per sicurezza di non esser più accetto a quella Corte. Ma il papa non accetterà la rinunzia; e se Chigi, che non è più ben veduto a Parigi, non sarà accomiatato, è probabile che non ne partirà.

La guarnigione francese è noiatissima del servizio del carnevale, convenendole di stare sotto le armi quattro o cinque ore nelle piazze prossime al corso.

Sabbato il corso fu pieno di gente, come pure le logge e i balconi, ma avevano tanta serietà che non pareva che stessero al carnevale. Alcuni patrizi per opposizione ai liberali, passeggiarono pel foro romano e nei dintorni del Colosseo. Il contegno di costoro fece maravigliare, perchè senza ragione. Il comitato nazionale romano non gli ha mai nominati non che offesi, poichè in questi tempi che corrono, democratici per eccellenza, la distinzione fra cittadini e patrizi è andata a monte e la si ricorda appena. Sicchè i nostri patrizi si ritirino pure al monte Velio, chè nessuno manderà loro un Menenio Agrippa.

L'intrapresa delle ferrovie romane sarebbe già comoda di aprirne al pubblico quella sezione che va da Roma al confine pontificio sotto a Civitacastellana, circa ottanta chilometri. Ma v'è un imbarazzo tale che è difficile uscirne. In questo tratto di via la strada ferrata esce ed entra quattro volte dal territorio pontificio e da quello del regno. Non si trova modo per provvedere senza molto dispendio di tempo alla visita dei passaporti e de' bagagli e merci. Si è pensato di far salire nel convoglio alcune guardie e non farle discendere se non quando si entra nel territorio del regno e si va innanzi. Credo che parimente potrebbe usare il governo del regno per gli scrupoli doganali. Ma per Roma tale partito è sembrato inaccettabile, atteso il malumore de' soldati. Le diserzioni in cotal modo sarebbero frequentissime, attesa la facilità di compierle. E poi saprebbe male a questo governo, il vedere che soldati della S. Sede bevessero di cotest'aria corrotta del regno, ove è regola l'esecrata libertà.

Per questi ostacoli insuperabili questa linea di ferrovia che equivale ad una giornata di vettura, non sarà mai aperta finchè dura il potere temporale, e piuttosto il governo si rassegnerà a dare alla Società di costruzione un sufficiente compenso, anzichè esporsi al risico di tanti mali.

Sono stato assicurato che il generale Montebello, quando seppe l'altro giorno che il generale La-Marmora stava nella stazione della ferrovia, si partì subito per fargli una visita di cortesia. Ma avendolo saputo un po' tardi, non arrivò a tempo. Bastò peraltro il suo buon volere per farlo incorrere nell'odio degli abati che, come abborriscono il governo libero del regno d'Italia, così non fanno grazia neppure agli uomini che vi sono preposti, per quantunque intemerati e virtuosi.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 25 corrente:

Fra i 300 condannati giunti l'altrieri dai Bagni romani, e condotti ieri mattina per tempissimo al forte *S. Giuliano*, vi sono 60 disgraziati condannati per titolo politico dai tribunali inquisitoriali pontifici. Sappiamo che questi sono mandati sciolti e in disparte in parecchi *omnibus* in detto forte, ove sono lasciati liberi, e vi staranno fino a che saranno compiute le investigazioni necessarie per accertare il reato politico dei singoli e poscia saranno, crediamo, restituiti alle rispettive famiglie.

Nella *Nazione* del 23 si legge:

S. E. il generale La Marmora nel suo ritorno da Napoli essendo passato nel giorno di ieri da Grosseto venne ricevuto da una deputazione municipale, e dalle autorità civili e militari che furono ad ossequiarlo alla stazione. La banda musicale civica salutò il generale con sinfonie, mentre la popolazione, accorsa alla stazione e lungo la ferrovia, lo accoglieva con ripetuti evviva al Re, all'Italia.

NOTIZIE ESTERE

La Commissione dell'indirizzo del Senato e del Corpo legislativo di Francia si riuniscono ogni giorno. Nel dare questa notizia, la *France* aggiunge che la redazione dell'indirizzo del Senato sarebbe, a quanto si dice, assai innanzi.

Il *Moniteur universel* del 24 contiene, in un doppio supplemento, la esposizione dei motivi dei progetti di parecchie leggi già stati presentati al Corpo legislativo. Fra questi faremo solo menzione, come d'oggetto di interesse più generale, dei motivi dei progetti di legge relativi alla libertà provvisoria ed ai Consigli generali e municipali.

Il foglio ufficiale di Berlino smentisce l'asserzione che la Prussia avesse proposto all'Austria che questa ultima potenza occupasse sola la fortezza federale di Rastadt, perchè la Prussia avrebbe occupato sola alcuni punti strategici nei ducati.

Scrivono da Madrid alla *France* che il governo spagnuolo ha pòrto i suoi ringraziamenti al gabinetto delle Tuileries per aver questo interposto i suoi buoni uffici a fine di concliudere un accomodamento col Perù.

Poichè abbiamo fatto cenno della Spagna, daremo brevi cenni intorno al nuovo ministro delle finanze di quel regno, signor Alessandro Castro. Egli era presidente della Camera dei deputati, ed uno dei membri più distinti dell'alta società madrilena.

È stato impiegato superiore delle finanze, ed ha scritto qualche opera pregevole sulle questioni finanziarie.

Egli è stato pure ministro plenipotenziario alla nostra Corte e, più recentemente, fu ministro di *ultra-mar*.

Scrivono da Madrid alla *France* che la nomina di lui ha prodotto un effetto eccellente.

Un dispaccio telegrafico della *Gazzetta ufficiale di Venezia*, in data di Vienna 24 febbraio, reca che una deputazione di negozianti di Mosca ha ringraziato lo czar della riprensione da lui data alla nobiltà russa.

CRONACA DI TORINO

CARNOVALE DI TORINO

La giornata d'oggi ha dato una smentita coi fiocchi a coloro che profetizzavano per quest'anno un carnovale squallido e noioso, un carnovale cugino in primo grado della quaresima. Giammai abbiamo assistito ad un *corso* più brillante, più vivace, più lieto per abbondanza di ricchi *equipaggi* e di eleganti e spiritose mascherate. Mancavano i soliti *carri ufficiali*, ma non mancava l'allegria e *questo è quanto*, come diceva il marchese Colombi.

Le festa incominciava alle due pomeridiane e la fila delle carrozze e delle maschere percorreva la piazza Carlo Felice, la via di Porta Nuova, la piazza S. Carlo, via Nuova, piazza Castello, via di Po e piazza Vittorio Emanuele. Di buon'ora vi prendevano parte S. A. R. la duchessa di Genova co'suoi figli e S. A. R. il duca d'Aosta. Più tardi, v'interveniva anche S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il principe di Carignano, e non esageriamo dicendo che l'augusto Sovrano si ebbe una vera ovazione. Lungo il suo passaggio risuonavano incessanti gli applausi e le grida di *viva il Re.* Quale disinganno per chi sperava di piantare in Torino il quartier generale dell'opposizione rossa e nera!

Vi era, come abbiamo detto, un numero considerevole di mascherate, e sarebbe impresa lunga e difficile l'enumerarle tutte. Dobbiamo però far cenno in primo luogo dei *cacciatori della beneficenza*, sfarzosamente vestiti, che andavano a caccia non di lepri nè di fagiani, ma dell'obolo per i poveri della città. È impossibile immaginare un *costume* più di buon gusto. Quale sia stato il risultato della caccia, non possiamo dire fin d'ora in modo preciso; è certo però che nessun colpo veniva tirato in fallo e che dalle carrozze e dalle finestre piovevano le oblazioni. Eleganti cavalcate erano pur quelle dei *jockeys*, degli zingari, ecc.

Un notevole progresso dagli anni scorsi si osservava nelle maschere a piedi. I premi promessi dalla benemerita Commissione, che va lodata per lo zelo con cui adempì il proprio incarico, avevano aguzzata l'immaginazione di molti, e crediamo che la Commissione sarà imbarazzata nella scelta delle maschere da premiarsi. Un asino che cavalcava un altro asino, un tamburo maggiore con una intera *batteria* di tamburi sulla schiena, un ciabattino, un uomo vestito di *decorazioni*, una comitiva di botti, destavano l'ilarità del pubblico assiepato lungo la via.

Nelle piazze suonavano le musiche della guardia nazionale e delle truppe del presidio. Nella piazza Vittorio Emanuele l'equestre compagnia Guillaume divertiva qualche migliaio di spettatori con isvariati esercizi. Abbiamo d'uopo di dire che non si ebbero a lamentare disordini, nè inconvenienti? No certamente. Fu perfino dimenticata la politica. Tutte le classi di cittadini erano unite in un solo intento, quello di festeggiare il carnovale beneficando i poveri. Nobile e delicato pensiero, degno invero di una città qual'è Torino, la quale, anche a ciò che in apparenza è frivolo, ha sempre saputo dare uno scopo commendevole.

Questa sera (26) S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. la duchessa di Genova, il duca di Aosta, il principe di Carignano, si recò al teatro Regio nel palco della Corona. Giunto poco prima del ballo, si ritirò quando questo fu terminato. Così all'arrivo, come alla partenza fu salutato da straordinari applausi.

OBBLAZIONI
A FAVORE DEGLI OPERAI SENZA LAVORO

Oblazioni già ricevute	L. 29639 85
Cav. avv. Pio Agodino, socio onorario della Società industriale in legno	» 20 »
Operai dell'arsenale di Torino	» 50 50
	L. 29710 35

La veglia danzante datasi ieri sera nelle sale del Casino del Commercio riuscì oltremodo animata e brillante, e le danze ebbero termine all'albeggiare.

ASSOCIAZIONE AGRARIA ITALIANA.

Gli studi e i lavori di questa Associazione, segnalata tra le più benemerite, che sorse in

---

ciò ch'ei faccia sotto nuovi panni nella commedia del sig. Sardou. — Voi, se non m'inganna la memoria, regnaste pure un dì sulla commedia francese a Parigi: nè vi sarà quindi affatto discaro il togliere questa occasione per imparare come si governi ora la bisogna del teatro drammatico dai successori di Molière.

Del signor di Mortemer, per quanto vi ho detto fin qui, voi sapete le abitudini e gli intendimenti. Però, a comporre la triade dei *vieux garçons*, concorrono ancora il sig. Di Clavières, che divide i gusti ed i propositi del primo per essergli mancata occasione di pigliar moglie, ed il sig. di Vaucourtois, vecchio libertino, imbecillito di mente e rattrappito di corpo per l'abuso dei piaceri — ignobile e schifosa mummia che, per quanto vera, non vorremmo, non che tollerata, neanche presentata in sulla scena.

I tre scapoli, ai quali il sig. Sardou attribuisce non soltanto comunanza di idee sul matrimonio e sui vantaggi del celibato, ma che fa ancora, per non so quale strano capriccio, coabitare a Parigi nella stessa casa — un *falansterio* di nuovo genere che non lascia di essere ridicolo! — si insinuano nella famiglia Chavenay.

Il Clavières comincia il primo capitolo di un romanzo, che rimarrà senza epilogo, colla signora du Bourg: una giovine sposa, la quale, versando in quel periodo di *crise* che forma appunto argomento di una delle migliori commedie di O. Feuillet, pecca — nella sua immaginazione — d'infedeltà verso il marito, finchè non si avvede che il medesimo è da preferirsi di gran lunga all'amante che spasima per lei.

Il sig. Di Mortemer, dal canto suo, tende le reti alla signora di Chavenay. Lo avvicinarla gli ha costato una menzogna: per conquistarne l'amore non c'è arte di seduzione, che non adoperi il vecchio serpente — e forse riuscirebbe nell'intento, se il marito non gli contrastasse con pari abilità di stratagemmi la vittoria.

Probabilmente a voi, o maresciallo, non è mai accaduto di provare tali disfatte: ma, ai giorni nostri, le signore di Nesle e di Polignac non si batterebbero più in duello per cagione vostra, ed anche la commedia — sia pure una commedia del sig. Sardou — è costretta qualche volta a dar ragione ai mariti contro chi ne insidia l'onore.

Mortemer sta dunque per cedere il campo, quando gli giunge dinanzi madamigella Antonietta di Chavenay, una ragazza appena uscita di convento, un fiore che si schiude ai primi raggi della vita e che ha tutto il sorriso della bellezza, tutto il candore della ingenuità. Antonietta ritorna dallo avere per la prima volta veduta una rappresentazione dell'*Opera* e racconta le sue impressioni, non nasconde le sue vive emozioni a Mortemer, che l'ascolta avidamente, e che, rinfocolandosi all'idea di essere primo a susurrare una parola d'amore nell'anima ingenua della giovinetta, accarezza la tentazione di giungere a possederla.

Il signor di Mortemer non ha scrupoli; ed il disegno suo di sedurre la Antonietta, che appartiene a nobile e distinta famiglia, è pure uno di quei tratti che a voi, maresciallo, potranno servire per farvi conoscere il nostro *roué.* Infatti costui se non avesse mai vissuto altro che i quarant'otto o cinquant'anni che accusa, essendo penetrato d'un così bene calcolato orrore per il matrimonio, non incapperebbe punto nella tentazione di sedurre la ragazza e di mettersi per una via d'onde, uscendone pure col minor danno possibile, non avrà altro scampo fuorchè quello del *nubere aut dotare* della curia romana.

Intanto casca veramente il destro al Mortemer di mandare ad effetto il suo disegno e di attirare sola in casa sua la Antonietta con uno di quegli inganni, nei quali voi foste maestro e che, dopo voi, non riescono più guari, fuorchè agli autori comici sulla scena.

La fanciulla viene senza sospetto, senza pur sognare ombra di pericolo o di colpa. Il tentatore vorrebbe cominciare l'opera di seduzione; ma le armi sue si spuntano contro Antonietta che, difesa dal suo candore, dalla sua ingenuità, non sa pure comprendere a quale cimento la si trovi esposta. La fanciulla, senza combattere, ha vinto ed esce pura dalle stanze di Mortemer, che non ha osato contaminarla e che, forse per la prima volta in vita sua, ha reso omaggio alla virtù.

A questo punto ei mi pare di scorgere un sorriso sulle vostre labbra. Voi dubitate si possa essere tanto ingenui quanto il signor Sardou ha fatto la sua Antonietta ed io pure ammetto che la sua ignoranza è piuttosto unica e fenomenale che rara: ma così l'ha fatta l'autore ed a noi conviene accettarla qual'è. Del resto questo carattere può, per questo neo di soverchia ingenuità e di infantile innocenza, essere sbagliato nel concetto, ma è pur sempre non soltanto il più simpatico, ma anche il più vivo ed il più originale della commedia ed il più vero e più studiato nel suo disegnarsi: per modo che da una posizione tutta scabra ed irta di difficoltà e piena di precipizii il sig. Sardou ha tratto la miglior scena della sua commedia — una di quelle scene, dove l'abilità ed il tatto delicato vincono ostacoli, che parrebbero a prima giunta insuperabili.

Senonchè qui credereste dover finire la commedia. I *vieux garçons* ebbero modo di convincersi che non sempre si può trovare per loro un posto nella famiglia degli altri, che la giovinezza non dura eterna e che, se essi desiderano nella loro vecchiaia la felicità ed il tranquillo ambiente delle cure d'una amorosa famiglia, hanno sbagliato i calcoli del loro egoismo lusingandosi di poter sempre ottenere tutto ciò in grazia della seduzione e della colpa delle mogli altrui. Mortemer ebbe scacco matto da Chavenay e dovette abbandonare i suoi turpi disegni sovra Antonietta: il programma della commedia è esaurito. Quando Tartufo s'è smascherato interamente dinanzi ad Elmira e ad Orgone, Molière fa cacciare di casa l'impostore e finisce la commedia. Ma ciò che accadeva ai tempi vostri, o maresciallo, pare non basti più oggi al sig. Sardou, che s'è fitto in capo di riabilitare il suo Mortemer. La *riabilitazione* è una smania di tutti i nostri autori contemporanei, che credono in tal guisa di rendere un più spiscante omaggio alla pubblica moralità!

Ed allora la commedia abbandona le vie piane e naturali, lascia il suo procedere gaio e scherzevole per avvolgersi nelle fila intricate, per spingersi innanzi nel meandro dei mezzi usati ed abusati del melodramma.

Antonietta è amata dal sig. di Nantega, che

Piemonte ben prima delle riforme politiche cioè sino dal 1842, favorita da Carlo Alberto e protetta dagli uomini i più rispettabili, hanno sempre eccitato il più vivo nostro interessamento. Consapevoli della parte che ha presa nell'eccitare il paese all'amore della libertà, dei moltissimi ed efficaci mezzi da essa adoperati per l'avanzamento dell'agricoltura, l'abbiamo con soddisfazione veduta nel 1862 allargare la sua sfera d'azione, farsi italiana di nome come lo era di fatto, creando comizi in ogni parte delle nuove provincie, formando di tal maniera nuovi vincoli tra tutti i figli della medesima patria, ed estendendo ampiamente la benefica sua influenza. Rammenteremo qui specialmente quelle riunioni così patriotiche, così animate ed utili all'incoraggiamento dell'arte agraria che si tennero nei bellissimi congressi agrarii di Milano, Modena e Brescia.

Ed appunto perchè siamo grandemente solleciti della sorte di questa Società, abbiamo tenuto dietro alle discussioni tenutesi dal suo *Consiglio generale* in questi ultimi giorni, cioè il 12 e il 18 corrente.

Il gravissimo tema che vi venne trattato, oltre le consuete operazioni amministrative, si fu la questione se l'art. 16 dello statuto, che prescrive la residenza alla *Capitale* della *Giunta centrale*, dovesse modificarsi. La quale quistione condusse a quest'altra più vasta dei legami a stabilirsi tra tutte le società di incoraggiamento dell'agricoltura della Penisola italiana, onde, mentre ciascun comizio o società conservi la propria autonomia, si abbia il mezzo tra tutti di agire per l'interesse generale della patria agricoltura.

L'attuale statuto dell'Associazione agraria italiana mira a questo scopo, ed è indubitato che dalla sua applicazione si raccolsero ottimi risultati; nello scorso giugno si elaborò, sovra basi anche più larghe, un nuovo progetto di statuto, che sta appo il ministro di agricoltura allo studio per la sua approvazione. Tuttavia, poichè la Società agraria lombarda, con iniziativa degna dei più grandi elogi e spiegando sentimenti di concordia e simpatia all'Associazione sorella, pose in discussione questo gravissimo tema, ben era il caso che la rappresentanza dell'Associazione agraria italiana tenesse in debito conto proposte di tanta rilevanza.

Ci consta infatti che nel consesso di cui ragioniamo sotto la presidenza del marchese Emilio di Sambuy, agronomo illustre e degnissimo capo dell'Associazione, vennero dibattendosi con savie, ponderate ed eloquenti parole di molti consiglieri le varie relative opinioni. Oltre al presidente discorsero i senatori Lauzi, Martinengo, Arrivabene, il deputato conte Sanseverino, il conte Traccagni, il marchese di Priero, il chimico Garbasso, i cavalieri Panizzardi, Buniva ed Arcozzi-Masino, rappresentanti tutti di Comizii. Altri rammentando i benefizii fatti all'agricoltura dall'Associazione avente sede a Torino e coll'opera di benemerite persone che altrove non potrebbero continuare nei medesimi uffizii, avrebbe bramata la deroga all'art. 16 dello statuto, onde la Giunta centrale continui a rimanere in questa città. Altri pur riconoscendo il molto bene fatto finqui dalla *Giunta centrale*, dichiarata benemerita dalla Società, opinò che debba essa risiedere a lato del ministero d'agricoltura. Venne pure agitata la questione della costituzione di *zone* o *regioni* agricole, da alcuni propugnate come utili, da altri combattute come inceppamento alla libertà dei comizii. Altri infine ha creduto che questa debb'essere l'occasione di fare un appello a quante Società nel novello regno agiscano a pro dell'agricoltura, onde convergano allo scopo medesimo le azioni loro separate e si costituisca un efficace legame tra tutte. Il senatore Lauzi specialmente augurò bene dalle proposte della Società lombarde, si ripromette dai *georgofili* di Firenze e da altre Società prove di buon volere e concordia nell'operare il bene comune, e spera che le conferenze, meglio che gli scritti, condurranno a un buon risultato, al patto però che la Giunta centrale, sinqui tanto utilmente operosa, diriga questo grave lavoro di studii e di nuova organizzazione.

Il segretario cav. Arcozzi-Masino, infine, riepilogando la discussione, presentò la proposta di nominare una Commissione di tre persone, la quale continui le pratiche colla Società lombarda, ne inizii con altre Società d'agricoltura, interrogati nuovamente i Comizii, faccia tesoro di consigli dalle persone le più istrutte in tali materie, e presenti entro tutto il prossimo settembre quel progetto di riorganizzazione dell'Associazione che possa più facilmente condurre al risultamento del massimo incoraggiamento dell'agricoltura italiana in tutto il nuovo regno e nelle varie località.

Questa proposta venne all'unanimità accettata; e la Commissione risultò composta dei signori: cav. Arcozzi-Masino, Buniva e Panizzardi.

Confidiamo nei lumi, nell'operosità, nell'interessamento ben noti degli egregi commissarii; confidiamo pure nel patriottismo e nel buon giudizio degli Italiani che compongono i Comizii e le Società agrarie, onde, ad esempio di quanto osserviamo in altre contrade d'Europa più avanzate di noi in agricoltura, sorga una Associazione potente che coll'insegnamento, colle significazioni d'onore, colla discussione spinga alacremente l'agricoltura nelle vie del progresso.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Omicida e suicida. Nella *Sentinella delle Alpi* di Cuneo si legge:

Ci giunge notizia che a Valdieri questa notte un doganiere dopo avere ucciso il tenente della guardia nazionale e un terrazzano, uccise se stesso, e dicesi che continui il conflitto fra i cittadini e i doganieri. Ci riserviamo pei particolari dell'orribile fatto.

Sequestro di giornale. *L'Unità Italiana* del 25 corrente annunzia che il suo N° 54 fu sequestrato.

Il carnevalone a Milano — La *Lombardia* del 26 scrive:

Milano si prepara ad accogliere festosamente Sua Maestà. Parecchie società, come dicemmo, si recheranno alla stazione colle loro bandiere ove si raccoglieranno tutte le autorità civili e militari. A cura del Municipio si stanno erigendo pennoni sul bastione, dicontro la via Principe Umberto, a Porta Venezia e nella piazza della R. Corte. Grandiosi candelabri a molte fiamme vengono collocati innanzi al R. palazzo e nel mezzo della piazza del Duomo, ed è quadruplicata l'illuminazione delle principali vie e piazze. Ove come sperasi, Sua Maestà giungesse a Milano di giorno, la guardia nazionale e le RR. truppe faranno ala lungo le vie che la Maestà Sua percorrerà per recarsi alla Reggia.

Il carnevalone si annuncia in quest'anno sotto lieti auspicii. Veglioni nei teatri, feste da ballo in varie società, circoli, case private. Parlasi d'una gran mascherata pei corsi del 2 e 4 al costume del famoso *venerdì gnoccolare* di Verona, che verrebbe intitolata la *Facchinata*. Una mascherata rappresentante il *Teatro Italiano* sarà fatta dagli Esperienti filodrammatici; altre mascherate sono pure in predicato. Per cura del Municipio il corso in quei due giorni verrà rallegrato dai concerti di quattro bande musicali in costume su carri riccamente adobbati. Parlasi anche di una gran cavalcata in costume pel venerdì, giorno 3, in cui prenderebbero parte varii nostri signori ed ufficiali. Se tutti questi progetti si tramutano in fatto, certo non mancheranno di attirare a Milano buon numero di forestieri.

Un marito geloso. La *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 24 scrive:

Nella sera del 19 febbraio, aveva luogo a Dovadola, circondario della Rocca S. Casciano, una festa da ballo in un caffè. A un certo punto fu visto socchiudere la porta, e si affacciò nel caffè un tale, che sbirciato uno dei ballerini cavò di tasca una pistola, la scaricò, ferì leggermente l'avversario, e poi rapidamente fuggì. Ma fuggendo perdè il cappello, e questo fu riconosciuto per il cappello d'un tale, che era geloso della moglie, e non sapeva adattarsi a portare in pace i torti che la propria moglie gli faceva.

Rissa micidiale. Scrivono da Molinella alla *Gazzetta delle Romagne* del 24, che poche sere sono, un tale Bentivogli Michele, di di San Pietro Capo fiume, trovandosi nell'osteria del *Vero Amico* è venuto a contesa con un compaesano, certo Testoni Antonio, trasse di tasca un coltello, e menatogli feroci colpi lo stese cadavere; e non pago di ciò il Bentivogli volendo forse sbarazzarsi di un testimonio, corse a casa, prese un fucile a due colpi, intascò tutto il denaro che aveva e tornò in cerca di altro compaesano nominato Roveri per ucciderlo; e lo trovò di fatti che usciva da una festa di ballo con altri.

Il Roveri si accorse del pericolo, e cercò salvarsi mettendosi dietro ad un uomo che era con lui, il Parisini, ma quel disgraziato furente non si ristette per questo, e sparò il colpo che fatalmente uccise Parisini, e ferì Roveri. Dopo ciò si diede a rapidissima fuga, e si sarebbe salvato, se le attivissime guardie di P. S. accorse non lo avessero inseguito e fermato poco dopo il commesso duplice assassinio. Ciò accadeva domenica scorsa.

Ferimento — Nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 25 si legge:

Ieri sera circa le ore 7 1|2 in via del Gozzo una maschera vestita di bianco, con arma da taglio feriva nel basso ventre certo Bernardini Cesare sarto in questa città: la ferita però non è grave.

La nostra P. S. è sulle traccie dell'agressore.

Valanga — Scrivono da Cagli il 19 al *Corriere delle Marche* di Ancona:

Dopo una stagione di primavera, in modo che in questi appennini vedeansi fiorire i mandorli, le salci, i spini, il giorno 9 andante, cominciò a fioccare la neve, e durò la bufera per ben tre giorni. Si può quindi immaginare la quantità della neve, che in alcuni luoghi giungeva a quasi due metri di altezza. In Serravalle, frazione di Apecchio, Mandamento di Urbania, nel pomeriggio dell'11 andante, una valanga staccatasi dalle vette di Montenerone travolse una casa colonica sebbene attaccata a maggior fabbricato (la casa e chiesa parocchiale) con le undici persone che vi dimoravano, delle quali due furono dissotterrate prive di vita, e le altre, chi per fratture, chi per ferite, chi per contusioni tutte malconcie; solo un bambino di circa 5 mesi fu trovato incolume nella sua cuna ad una distanza di oltre 12 metri, al quale la neve avea formato come un riparo.

Meritano encomio i villici di quella frazione che appena accaduta la sventura, a tutt'uomo si diedero a sgombrare la neve, e cercare quegli sventurati, ad onta dell'imperversare della bufera, e del pericolo. Doloroso però è il dirsi che per quasi sette giorni, gl'individui feriti o fratturati restarono privi dei soccorsi dell'arte, non avendo quel comune di Apecchio, nè il limitrofo di Piobbico, chirurgi o flebotomi; e solo il 18 corrente vi accedette il chirurgo di Cagli.

Conferenze telegrafiche. Il primo marzo si apriranno a Parigi delle conferenze internazionali per rivedere le tariffe telegrafiche e le regole in uso nelle trasmissioni dei dispacci. La *Patrie* assicura che tutti gli stati dell'Europa si faranno rappresentare a queste conferenze, e che è stato già ammesso il principio della tassa uniforme, che dee servire nel tempo stesso agli interessi del pubblico ed operare notevoli semplificazioni nell'assestamento dei conti internazionali.

I giornali in Francia. Nell'esposizione della situazione dell'impero francese troviamo i seguenti dati statistici sulla stampa:

« Il 1° gennaio 1865, il numero dei giornali politici era di 330, dei quali 63 stampati a Parigi e 267 nei dipartimenti. Nell'ottobre del 1863, i giornali politici erano 318 soltanto.

« I giornali non politici sono 511 a Parigi e 250 in provincia.

« Dal 20 ottobre 1863 al 31 dicembre 1864, il governo autorizzò la fondazione di 16 nuovi giornali politici, cioè 13 a Parigi e 3 nei dipartimenti.

« Alla stampa di Parigi furono dati 8 avvertimenti, 16 alla stampa dipartimentale; quattro giornali furono sospesi per 2 mesi.

« Dal 20 ottobre 1862 al 31 dicembre 1864 furono pronunciate 40 condanne giudiziarie, cioè 17 contro giornali di Parigi e 23 contro i giornali dei dipartimenti. »

Naufragio. La mattina del 21 corrente, a Calais, proprio in faccia allo stabilimento dei bagni di mare, il battello francese *Theïs* del porto di Bordò, fece acqua e dava in secco dividendosi in due. Quantunque i marinai dell'*Averno*, battello avviso dello stato, entrando in una barca di salvataggio, cercassero di soccorrere l'equipaggio del *Theïs*, i cinque uomini che lo componevano furono inghiottiti dalle onde.

Ballo alla Corte di Portogallo. I giornali portoghesi descrivono minutamente il ballo *paré* e *masqué* dato nel palazzo d'Ajuda, il 15 corrente, dal re e dalla regina di Portogallo. Era stato invitato tutto il corpo diplomatico. Vi erano inoltre settanta signore e cento cavalieri. Il re e la regina erano anch'essi in maschera. Quando venne l'ora in cui, secondo l'uso, si tolsero la maschera, si riconobbe la regina che vestiva il grazioso costume di Maria Antonietta a Frianon. Il re D. Luigi portava il ricco ed elegante costume dei moschettieri della regina. Il re Don Ferdinando vestiva l'uniforme di maresciallo; l'infante D. Augusto aveva un bellissimo costume della Corte di Francia. Le danze durarono animatissime fino alle quattro del mattino. Si prese il cioccolatte negli appartamenti della regina. Alle cinque gl'invitati si ritirarono.

ULTIME NOTIZIE

S. M. il Re ha firmato questa mattina (26) il R. decreto, che accorda l'amnistia pei condannati o processati dal 21 settembre in poi, per le dimostrazioni di piazza, o per reati di stampa.

I detenuti sono stati ridonati alla libertà.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

La depressione molto scoraggiante della rendita e degli altri valori italiani, che noi lamentavamo nella rivista precedente, ha fatto un nuovo passo. Cercatene le cause e troverete che sono sempre le stesse: incertezza sullo stato delle finanze italiane, voci viepiù accreditate di un prossimo imprestito, ritardo nella discussione delle nuove convenzioni sulle strade ferrate, poca fiducia nelle Compagnie italiane. Queste, da quanto si scrive da Parigi, queste e non altre sono le cause della presente prostrazione di tutti i valori italiani. E bisogna dire che qui non si fa nulla per metterci riparo e che tutto anzi cospira per mantenerla.

L'esposizione della situazione del tesoro e delle finanze, annunziata da un pezzo, non si ha ancora; i Boni del tesoro scontati, come è stato riferito da alcuni giornali, ad un prezzo che non è in proporzione coll'interesse corrente dello sconto; le grandi imprese di strade ferrate in Italia in condizioni tutt'altro che soddisfacenti nel presente e tranquillanti per l'avvenire, malgrado i sacrifici che lo Stato s'impone; lotta d'influenze bancarie, tanto più grave inquantochè le finanze nostre dipendono e dovranno dipendere ancora per un pezzo dai mercati esteri; ce n'è quanto basta per ispiegare i corsi de'valori nazionali, in mezzo ad un'abbondanza di danaro contante sulle grandi piazze, che da molto tempo non si aveva.

Alla Borsa di Parigi i corsi furono i seguenti ne'due estremi giorni della settimana:

	18 febbr.	*25 febbr.*
3 0|0 francese	67 30	67 75
4 1|2 »	96 40	96 50
5 0|0 italiano	65 10	65 —
Credito mobil. francese	966 25	937 50
» » spagn.	592 50	583 75
» » italiano	458 75	450 —
Strade ferr. Vittorio Em.	307 50	307 50
» » lombarde	548 75	550 —
» » romane	282 50	280 —
» » austriache	446 25	443 75

Solo la rendita francese è aumentata. Il ribasso è generale ne'crediti mobiliari; ed il processo che ha luogo a Parigi riguardo ai *docks* di Marsiglia non è tale al certo da accrescere la fiducia nella speculazione sopra certi valori e l'autorità del Credito mobiliare di Parigi. Ora si sa che ribassando questo, ribassano gli altri, che si ricoverano alla sua ombra.

A Torino la rendita era sostenuta ne'primi giorni; ma un ribasso a Parigi, la fece rapidamente indietreggiare. Essa cadde da 65 a 64 90, 64 80, 64 75 a contanti e 64 70 per fine corrente. Questo ribasso ha sconcertate tutte le previsioni; si spera però che non cagionerà difficoltà alla liquidazione.

La Banca nazionale ha subito un ribasso di 80 lire, da 1600 a 1520. È un ribasso che mostra come questo titolo sia diventato veramente un valore di speculazione, da cui i capitalisti serii potrebbero allontanarsi, perchè oscillazioni così forti contrastano coll'idea che in generale si ha della stabilità e fermezza delle azioni delle Banche.

Il Credito mobiliare ha subito un nuovo ribasso. Resta a 445.

La Banca di sconto e sete oscilla fra 230 e 232. Essa ha fissato il dividendo del 2° semestre 1864 a 6 25, ossia 10 0|0 l'anno.

Le obbligazioni demaniali perdono 6 a 7 fr.; sono a 385 e 386 con pochi compratori.

Delle strade ferrate nessun affare.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

ATTIVO.	a tutto il 4 Febbraio	a tutto l'11 Febbraio
	Lire	Lire
Num. in cassa nelle sedi	16,270,115 30	15,824,292 63
» » succurs.	28,341,503 72	28,495,247 89
Eserc. delle zecche dello Stato	5,605,686 43	6,619,633 61
Portafog. nelle sedi	83,173,677 08	92,832,683 39
Anticipazioni	35,110,635 55	35,168,042 79
Portafog. nelle suc.	24,504,000 65	25 092,658 27
Anticipazioni	10,641,636 11	10,343,481 07
Effetti all'incasso in conto corrente	86,339 01	195,233 17
Immobili	3,951,813 12	3,982,928 90
Fondi pubblici	12,152,120 —	12,152,120 —
Azionisti saldo az.	5,062,600 —	3,477,400 —
Spese diverse	1,216,286 96	1,221,644 87
Indennità agli az.ti Banca di Genova	555.555 57	555,555 57
Tesoro dello Stato (legge 27 feb. 1856)	300,214 —	300 214 —
	226,972,273 50	236,261,136 16
PASSIVO		
Capitale	40,000,000 —	40,000,000 —
Biglietti in circol.	104,185,888 80	104,780,928 80
Fondo di riserva	7,060,062,71	7,060,062 71
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibili L.		
Non disp. »	42,794,356 45	50,992,780 62
Serv. Debito pub.	4.459,053 31	4,319,053 31
Conti corr. (disp.):		
Nelle sedi	5,839,319 60	6,417,490 65
Nelle succursali	1,283,988 82	1,315,139 45
(Non disponibile)	9,042,927 56	9,734,597 49
Biglietti ad ordine (Art. 21 Statuti)	3,668,679 54	3,649,387 28
Dividendi a pagarsi	2453,757 —	233,510 50
Risconto sem. prec. e saldo profitti	647,788 23	645,248 08
Benefizi del sem. in corso nelle sedi	346,231 94	403,285 92
nelle succurs.	247,266 05	287,365 14
Comuni	4,657 41	4,671 54
Diversi (non disp.)	6,938,256 08	6,317,614 67
	226,972,273 50	236,261,136 16

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Lisbona, 26. — Il duca di Loulè ha dichiarato alle Cortes che farà il possibile onde ricostituire efficacemente il gabinetto, e nel caso che non riuscisse darà le sue dimissioni.

Messina, 26. — L'ambasciatore inglese Alcok è partito dal Giappone per l'Inghilterra richiamatovi dal suo governo; fu designato a succedergli Meale.

Notizie dall'Afganistan recano che la situazione è favorevole ad Ameer. Sperasi che l'Inghilterra non sarà indotta a prendere parte alla contesa. La frontiera è sufficientemente custodita per impedire qualsiasi aggressione.

Bulwer, ambasciatore inglese presso la Porta, è partito per Suez onde visitare i lavori dell'Istmo.

G. ROMBALDO Gerente

disegna farla sua sposa, e che, scoperta la venuta della ragazza nel quartiere di Mortemer, provoca costui a duello. La sfida è accettata; ma nella notte che precede il duello Mortemer, per un caso strano, si convince il sig. di Nantega esser frutto di antica tresca con una donna, ch'egli abbandonò, trascinato nel vortice di nuovi amori, e che morì cacciata ignominiosamente dal tetto coniugale.

Mortemer ricusa allora di battersi col sig. di Nantega; ma, sapendo quai torti egli avesse verso la madre di lui, non osa chiamarlo suo figlio, non osa rivelargli il motivo del suo rifiuto, e subisce gli oltraggi e la taccia di viltà, che gli lancia in viso il giovane indispettito. Mortemer espia ora ben duramente falli della sua vita trascorsa. Ma il sig. Sardou non vuole punto ch'egli abbia a gemere lungamente. E, poichè lo spirito del gentiluomo vostro contemporaneo, o duca, animando il nuovo sig. Di Mortemer, per rendersi degno della promessa riabilitazione imparò a farsi piagnolone e scopre improvvisamente ch'egli ha la *corde sensible* dell'affetto paterno, il pietoso autore fa che l'Antonietta narri — sempre ingenuamente — al signor di Nantega d'essere stata rispettata dal vecchio celibe: fa ancora che il giovane sappia d'esser figlio di costui e che gli perdoni — per modo che la commedia finisca col matrimonio di Antonietta col sig. di Nantega procacciando al penitente seduttore i vantaggi d'una famiglia..... che non si era pigliato il fastidio di educare! — Probabilmente voi, o maresciallo, se vi foste trovato nella condizione del sig. di Mortemer avreste anche pigliato moglie per dare una prova maggiore di ravvedimento. Ma non tutti, ed oggi sovratutto, sono della vostra robusta tempra e possono gareggiare con voi, che con meglio di settant'anni sulle spalle sposaste una canonichessa, la quale stava anche in procinto di regalarvi un postumo erede!

Intanto ora conoscete le gesta del sig. di Mortemer e, di volo, l'argomento della nuova commedia del sig. Vittorio Sardou, nè mi vorrete negare che in fondo in fondo di quel protagonista si trovi più d'una reminiscenza, più d'un accenno al *roué* dei vostri tempi. Aspetto quindi (se la mia lettera vi giunge costà, come spero, e se avrete desiderio di ritornare in qualche comunicazione col mondo nostro) che mi sappiate indicare quale fra i vostri coetanei fu evocato dal sig. Sardou per animare il suo sig. di Mortemer e per farci in tal guisa rivivere durante alcune ore nella atmosfera d'un mondo che è passato, d'una società che non è più, di costumi e di tendenze che il volgere degli anni hanno essenzialmente modificati — non oserei dire se in meglio od in peggio.

Quanto al merito della commedia — e mi sarà permesso il dirne qualcosa, scrivendo a chi occupò un seggio all'Accademia e presiedette al governo della commedia francese — voi vi sarete avveduto facilmente quanta differenza corra dalla scuola di Molière, che ancora regnava sovrano ai tempi vostri, all'arte nostra: e, se mi perdonerete un paragone che arieggia l'allusione personale, io direi che oggi il signor Sardou ha usato una calligrafia splendidamente bella ed inappuntabile ed una ortografia più corretta della vostra per scrivere qualcosa che sta fra il manierato, il posticcio ed il volgare, ma soggiungerò tosto che il merito della calligrafia e della ortografia, è tale e tanto da abbacinarne gli occhi e da nascondere quanto di meno perfetto si abbia nella sostanza dello scritto.

I maestri del vostro tempo pigliavano principale cura del gittare lo stampo d'un carattere: noi la pigliamo del correre dietro agli inviluppi d'un intrigo. Essi ponevano ogni loro studio nel darci corretto ed irreprensibile il disegno d'una statua; noi lo poniamo nel levigarne e nel ripulirne il marmo; e tanto si leviga e si pulisce, tanto si lecca e si nasconde con arte sottile ogni imperfezione di forma, ogni angolosità di contorni, che riesce al signor Sardou, per cagione di esempio, di dare una apparenza di vita moderna al signor di Mortemer; di rendere tollerabile sulla scena il signor Vaucourtois, di fare accettevole e possibile la ingenuità oltrespinta di Antonietta, ed il rigorismo duro ed impettito del sig. di Nantega; di dare movimento alla scolorata figura di De Clavières; di imprimere una specie di originalità alle sbiadite rifritture della donna romantica nella signora Du Bourg, della donna che peccherebbe per curiosità nella signora di Chavenay e del marito travagliato dalla *Papillonne* nel signor Di Trõens.

È un miracolo d'artifizii, è un prodigio di equilibrii tra il possibile e l'impossibile, è una prova continua della potenza, della misura, della avvedutezza, dello spirito nel coprire i difetti d'uno studio accurato e profondo di osservazione e di verità: miracolo, prodigio e prova, che riescono sempre o quasi sempre al signor Sardou, e che hanno quindi fatto di lui uno dei beniamini del pubblico.

Non vi punge il solletico di venire anche una volta — almeno in ispirito — nel mondo nostro, per vedere quale magica influenza, e quale fascino esercitino questi doni sugli spettatori affollati in uno dei nostri teatri? Se mai ciò accadesse e vi recaste al teatro Scribe, vi raccomanderei di volare — sempre in ispirito — sul palco scenico e di sussurrare all'orecchio della giovine signora Mondelet una parolina di congratulazione per il modo veramente squisito con cui comprese, e sa rappresentare la parte di madamigella Antonietta di Chavenay. — La signora Mondelet è giovine, avvenente e gentile: ed io non dubito punto che voi, o maresciallo, accoglierete di buon grado il mio invito e la mia raccomandazione, se nel mondo di là non avete subito una così intera e radicale metamorfosi da perdere ad un tratto e pelo e vizii!

Accoglіete intanto ecc., ecc.

— —

Da un paio di settimane stanno sul mio tavolo il libro che dettò il signor Luigi Bonazzi su *Gustavo Modena e l'arte sua*, ed un programma del signor Gio. Batt. Zoppetti per la formazione d'una nuova compagnia drammatica nazionale. Speriamo che la prima settimana di quaresima ci lasci campo a discorrere dell'uno e dell'altro argomento come desidero, e come mi mancherebbe spazio per farlo oggi.

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, N. 7
NEL FEBBRAIO 1865
SI APRIRA'
nel punto più centrale di Milano
IL NUOVO

ALBERGO DI ROMA

di proprietà MORISETTI e Comp.

Appositamente costrutto con appartamenti elegantissimi ammobiliati e camere separate coi comodi richiesti dall'odierno progresso. Servizio di trattoria a prezzi fissi ed alla carta. Servizio di Omnibus e Cittadine.

DENTISTA

Ho l'onore d'annunciare al rispettabile Pubblico, che fabbrico ogni qualità di **dentature** in qualunque sistema finora conosciuto, e che solo in Italia *posseggo* un *nuovo metodo* assai più *leggero e solido* degli altri artisti, non impiegando in questo metodo che materie di *primissima qualità* e l'oro al più *alto titolo*. Cosicchè garantisco l'opera mia, non producendo nè malattie, nè dolori, ed avendo la più grande solidità e leggerezza.

Si possono vedere i lavori via Cavour, num. 12. VON ESSEN
Meccanico Dentista.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT e C.ie FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice e nuova scoperta scientifica, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco o degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi e i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

NÉRIALINE

Per tingere istantaneamente in qualsiasi colore capelli e barba; operazione che chiunque può fare da sè con facilità e senza il menomo inconveniente. — Prezzo fr. 8 la scatola. — Cariven, chimico, Parigi, 7, via dell'*Ancienne Comédie*. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

FRANCESCO GOGGIA E C.
Commissione, Rappresentanza, Spedizione, Incasso, ecc.
via Lagrange, n. 47, Torino.

SEMENTE BACHI

Razza Giapponese 1ª qualità, vera garantita, a bozzolo bianco e verde, L. 18 cadun'oncia.

Romenia, vero Chirvan e Caucaso-Nuca, a bozzolo giallo, L. 15 cadun'oncia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. **BONZANI**
approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa. 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*. Gallesio.

ASMA, veri CIGARI BARÉ

farm. Parigi, 12, *rue Culture Ste-Cathérine*

Guarigione radicale. Cessazione istantanea della tosse e del soffocamento. — L. 3 50 la scatola.

Guide de l'asthmatique, c. 50

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita alla farmacia Bonzani.

Malattie di PETTO
SCIROPPO E PASTA
Di VAUQUELIN
FARMACISTA-CHIMICO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate e prescritte dai **principali medici di Parigi** per la guarigione delle **Malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce, ecc.** Parigi, farmacia Vauquelin-Deslauriers, 31, rue de Cléry. — Prezzo: **Pasta**, 1 fr.; **Sciroppo**, 3 fr.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE MINISTRES
(Bonbon pectoral, Suisse)

Per la voce, i raffreddori, le raucedini e tutte affezioni di petto. — **Prezzo fr. 2 50.** Deposito generale a Parigi alla farmacia *Perdriget* (58 bis, rue de la Chaussée d'Antin). — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso il farmacista Bonzani.

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ
NAZIONALI
del Farmacista **G. BOCCA**, *Torino.*

INIEZIONE VEGETALE D'WILL. Cura e guarigione radicale, infallibile, in brevissimo tempo, di tutte le gonorree, in ispecie le più dolorose: scoli recenti o inveterati, qualunque siano i loro sintomi, in ogni età e sesso. È superiore ad ogni altro rimedio. — L. it. **4 50** (BROUGHTON, dottore inglese, ha registrato nel *Bollettino delle scienze mediche*. 48 guarigioni su 50 infermi nel termine di 10 giorni).

SCIROPPO DESESSART. Chiamato *infallibile remedium, sacram anchoram*. — È il più efficace per ottenere una completa guarigione di tutte le tossi, raucedini, affezioni di petto, bronchiti, catarro, polmoniti, inappetenze, asma nervoso; favorisce l'espettorazione. La sua influenza è oltremodo notevole e di somma utilità in ogni condizione dello stato puerperale (all *Hôtel-Dieu*, somministrato a 60 e più puerpere, tutte sortirono l'esito più felice) e nelle tossi convulsive dei bimbi, dissenteria, non che nell' incontinenza notturna dell'orina dei medesimi, per cui si raccomanda alle madri che, malgrado di questa bizzarra malattia non si conosca la cagione, cessa coll'uso di questo sciroppo che è innocuo. Con questo sciroppo i bimbi non hanno più bisogno di alcun'altra medicina. — L. it. **3 50** il flacon, coll' istruzione e coll'opuscolo *Preparati organici per la guarigione d'ogni malattia*. Ad evitare ogni contraffazione, ogni flacon di forma ottangolare porta scolpito sul vetro: *Preparati organici di sanità*, BOCCA GIOVANNI; e va unito l'opuscolo sunnominato colla firma manoscritta: BOCCA GIOVANNI, *farmacista*, con timbro particolare a doppio colore.

(Vedi i documenti delle ottenute guarigioni nell'Almanacco Nazionale della *Gazzetta del Popolo* di Torino, 1864-65)

Depositario generale Genova, Bruzza, piazza Nuova.

Depositi Torino, Bonzani, via Doragrossa; Milano, Biraghi, corso Vittorio Emanuele; Sassari, Solinas; Bologna, Veratti; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertoletti, Reggio (Emilia), farmacia reale Jodi; Rovero, Coghi; Napoli, Romano e Leonardo; Firenze, Signorini; Cagliari, Todde; ed in tutte le farmacie estere e nazionali. Coll'aumento di un franco si spedisce contro vaglia postale franco di ferrovia. (2)

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor **Giraudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco, Nicolis e G. Giuliani.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle *malattie veneree, polluzioni, vie orinarie.* Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree. ecc.*, 7ª edizione, fr. 3. — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3. — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3. — *Del magnetismo*, fr. 1. — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

CIOCCOLATTIERE FRANCESI *di varie dimensioni* da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatte, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè. Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale 5.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS.

Le **Pillole Cauvin**, per l'efficacia loro e per il facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue*, e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbare lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace di i purganti finora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare* la salute.

A Parigi, dal signor **Cauvin**, farmacista, piazza dell'Arco di Trionfo, 20.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo	***Vendonsi***
1/2 scatola di 30 pillole . fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole . . » 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

Bologna, presso Veratti, Bonavia, Malaguti e Zarri. 1

AI MEDICI ED AI MALATI

Si spedisce *gratis* in tutta l'Italia la memoria del dott. e prof. DICKSON sopra gli olii di fegato di merluzzo medicinali. Questi olii, in numero di otto, sono raccomandati dai primi medici per un gran numero di malattie gravi, lunghe e ribelli. — Si spedisce contro un francobollo di cent. 2 per l'affrancamento alla farmacia Taricco, Torino.

Ciascuno può guarirsi da se stesso
DELLE SEGUENTI MALATTIE

Leggendo il Trattato delle malattie croniche del D.r *S. Thompson*, trad. dall'inglese
Malattie di petto, sputi di sangue, tossi inveterato, tisi polmonare, ecc.;
Malattie di fegato, difficoltà delle digestioni, congestioni cerebrali, ecc.;
Nevralgie, emicranie, sciatiche, reumatismi, debolezza, tremiti nervosi, ecc.;
Malattie scrofolose, carie delle ossa, ulceri fistolose, tumori bianchi, ecc.;
Malattie della pelle, lupus, cancroidi, eczema, erpete, durezza del seno, lebbra.
Oftalmia, sifilitica e scrofolosa, ghiandole ingorgati, scoli d'orecchi, ecc.;
Clorosi, fiori bianchi, atonia della matrice, impoverimento del sangue, ecc.;
Epilessia, convulsioni, isteria, alienazione mentale, spasimi, crisi nervose, ecc.
Impotenza, sterilità, debolezza delle reni per abuso dei piaceri venerei, ecc;
Gotta, reumatismo acuto o cronico, dolori delle articolazioni, ecc.;
Malattie sifilitiche, cancri, ulceri, buboni, induramenti, ulceri alla gola, ecc:
Scoli, recenti o cronici, gonorree, catarri, utero-vaginale, uretriti, ecc.

Il detto trattato contiene: Scoperte del dottor S. *Thompson*. Opinione degli autori sui medicamenti del dottor *Thompson*. — Della scienza medica prima delle scoperte del dott. *Thompson*. — Dei danni prodotti dal salasso. — Del metodo semplice e razionale del dottor. *Thompson*. — Regola generale da osservarsi in principio delle malattie. Regola generale per prevenire le malattie. — Metodo di cura di più di 200 malattie, ecc., ecc.

OPERA INDISPENSABILE PER TUTTE LE FAMIGLIE

Si vende nella Libreria Luigi Reycend, Torino. Prezzo it. L. 1 50.

BOLI D'ARMENIA DEL D.r CH. ALBERT

I ***BOLI*** del Dott. ***Ch. Albert*** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **fiori bianchi** e dei **pallidi colori**. — Deposito à Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, Trisano, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5 50.

VESCICANTI DI ALBESPEYRES

(Col sigillo dell' inventore) Questi vescicanti agiscono in poche ore, si conservano indefinitamente nel loro astucchio metallico; essi sono adoperati negli spedali civili e militari di Francia *d'ordine del Consiglio di sanità* e raccomandati da 15 anni dai più celebri medici di tutte le nazioni. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Un'istruzione scritta in cinque lingue accompagna ciascuna boccetta. Esigere il nome di Albespeyres sopra ciascun foglio ed assicurarsi della provenienza. Un contraffattore venne condannato ad un anno di carcere.

CAPSULE RAQUIN

al **copahu puro** superiori a tutte le altre; esse guariscono senza altro rimedio e senza faticare lo stomaco del malato. Caduna boccetta è avviluppata colla relazione approvativa dell'Accademia di Medicina di Francia, che ne spiega l'uso, in francese, inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Si spacciano egualmente Capsule col *cubebe, ratania, matico, ferro*, ecc. Onde evitare le dannose contraffazioni non si presti fede che alla firma *Raquin*. Tutti questi prodotti si spediscono dalla farmacia *Albespeyres* in Parigi (Faubourg St-Denis, 80) ai principali farmacisti e droghieri di ogni paese.

Agente commissionario per l'Italia, **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5.

HUILE DE FOIE DE MORUE DÉSINFECTÉE
MÉDAILLE D'HONNEUR — BREVETÉE S. G. D. G. — GOÛT AGRÉABLE — SAVEUR SUCRÉE

OLIO DI Fegato di Merluzzo semplice	OLIO DI Fegato di Merluzzo ferruginoso
Bruno Fr. 3 50 / *Bianco* » 4 »	*Prezzo Fr. 3 50 la bottiglia.*

di Mam. CHEVRIER, Parigi, 21, faub. Montmartre

Quest'olio, gradevole all'odorato e di sapore zuccherino, è il solo che non abbia nè gusto nè odore di pesce, del che si tenne calcolo in numerosi rapporti scientifici e medici; esso gode in Francia di una riputazione ben meritata, ed è preferito all'*Olio di fegato di merluzzo* ordinario. Attestati dei medici dell'Imperatore e del Principe Napoleone, dei medici del Senato e dell'Accademia imperiale di medicina.

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, secondo il parere di eminenti pratici, è il miglior modo di amministrare il ferro, che con questo mezzo non provoca stitichezza ed è più facilmente sopportato dagli stomachi i più delicati.

È un rimedio eccellente per combattere le malattie di petto, le affezioni scrofolose, la clorosi, l'anemia e tutte le malattie che richieggono l'amministrazione del ferro.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.
Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST' ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**. presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY.

Questi RIMEDII di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le Pillole presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo sono impareggiabili. — L'Unguento sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri*, per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. **Questi due famosi specifici** possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schangai, insomma in tutta la Cina, le Indie, le Isole dell'Arcipelago orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI. Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano — Genova, Carlo Bruzza — Milano, G. Bertarelli di Tommaso — Savona, Luigi Albenga — Alessandria, Basilio Tommaso — Livorno, Augusto Bocacci — Bologna, Alessandro Calari — Brescia, Luigi Gaggia — Firenze, L. F. Pieri — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e C. — Messina, Richards e Arcadipane

MACCHIE DI GRASSO, POLVERE MINERALE SOMMIER

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita

Prezzo della scatola cent. **80.**

Vendesi all'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

VADE-MECUM TASCABILI ad uso PORTAFOGLI

Per i Sindaci, Segretari comunali e amministrativi
CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Acque — Alloggi militari — Amministrazione del comune e del consiglio comunale — Caccia — Carceri — Cassa dell'esattore — Certificati — Caffè ed alberghi — Contratti — Elettori amministrativi e politici — Festa nazionale — Giurati — Guardia nazionale — Igiene — Imposte — Indennità di via — Infortunii — Istruzione — Liste elettorali e politiche — Leva militare — Omaggi — Opere pie — Opifici — Pensionati — Pesi e misure — Polizia sanitaria — Pubblica sicurezza — Mendicanti — Guardie campestri — Strade — Tasse patenti — Vaccinazioni — Nozioni sul servizio della posta — Statuto fondamentale del regno, ecc. ecc.

Per i Banchieri, Agenti di cambio e Uomini d'affari
CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Il commercio a volo d'uccello — La Borsa — Aggiotaggio — Debito pubblico — Ammortizzazione — Conversione — Riduzione — Trattenuta interessi — Buono del tesoro — Meccanismo della Borsa — Calcolazione — Dei contratti a contanti ed a termine — Riporto — Premi — Il premio di cui (*Dont, Call, Volpraemie*) — Premi per portar consegna — Premio a doppia sorte — Compere a premio in ogni caso perduto — Premi contro premi — Cangiamento di posizione e bonificazione dei corsi — Banche — Conteggio degli interessi e degli sconti — Sistema interessi — Conteggi dei buoni del tesoro — Norme della Banca per lo sconto e conti correnti — Dei depositi — Anticipazioni — Anticipazione contro deposito di sete — Banca nazionale di Toscana — Banca di Napoli — Casse di sconto — Cassa nazionale e di sconto di Toscana — Cassa generale di Genova — Banca di sconto e di seta di Torino — Credito mobiliare italiano — Banca di credito italiano — Credito fondiario — Cassa di risparmio e norme della medesima — Assicurazioni — Canale Cavour — Strade ferrate — Grande tabella delle sedi e succursali della Banca nazionale — Tabella delle marche da bollo per le cambiali — Norme generali sul servizio di posta colle rispettive tavole per lettere, plichi, vaglia, ecc.

Per la buona Madre di famiglia
CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Prime cure da prestarsi ai bambini — Allattamento - Aria — Nutrimento — Scelta della nutrice — Regole da seguirsi tanto dalla madre che dalla nutrice nell'alimentazione del bambino — Allattamento animale ed artificiale — Vesti — Bagni — Sonno — Esercizio — Dentizione — Vaccinazione — Malattie — Cure da prestarsi durante l'epoca dell' infanzia e all'epoca della puerizia — Del governo dei bambini infermi — Come distinguesi il bambino sano dall'ammalato — Di alcuni vizi facili ad acquistarsi dai fanciulli — Delle deviazioni di alcune parti del corpo — Norme da seguirsi nell'educazione morale dei fanciulli — Del buon esempio — Risposte ai fanciulli — Fermezza materna — Dei divieti — Dei castighi — Tristi effetti della paura — Rimedi contro la paura — Delle inclinazioni dei figli — Distrazioni — Letture — Degli studi e delle professioni, ecc. — Cucina pei convalescenti — Cucina adatta pei bambini.

Per gli Agricoltori
CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Ricordi per l'Agricoltore per tutti i mesi dell'anno — Società di mutuo soccorso fra gli agenti e fattori — Terre e stime — Tabella di confronto per la coltivazione di alcune qualità di frumento coltivate nell'orto in Corte del Palasio — Bachicoltura — Tratto di storia utile pei campi nostri — Piante — Che cosa sia a farsi cogli alberi invecchiati — Bestiame — Latte e formaggio — Viti ed uve — Conservazione dell'uva allo stato di freschezza — Moltiplicazione delle patate — Carcioffi — Concimi — Canape, ecc. ecc.

Per i Militari di qualunque grado
CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Formazione e composizione dell'esercito — Casa Militare del Re — Corpo di Stato Maggiore — Impiegati ai lavori geodetici e topografici — Case invalidi e veterani — Corpi dei carabinieri reali — Fanteria — Corpo dei bersaglieri — Corpo d'amministrazione — Corpo dei moschettieri — Cavalleria — Treno d'armata — Artiglieria — Genio — Corpo sanitario e farmaceutico — Corpo veterinario — Servizio spirituale — Istituti e scuole militari — Ordini militari — Ministero della guerra — Corpo d'intendenza militare — Tribunale supremo di guerra e Tribunali militari territoriali — Bilanci di tutti i corpi — Tabella delle varie competenze che spettano a tutto il personale dell'esercito nelle differenti posizioni in cui suole trovarsi.

Per gl'Insegnanti e Studenti,
per i Medici, Chirurghi e Farmacisti, per i Preti,
per gl'Impiegati di posta e per gli Avvocati e Notai.

Sono volumetti elegantissimi nel formato in-32°. Le prime 128 pagine sono dedicate per le annotazioni, coi giorni di tutto l'anno; le altre pagine contengono cose utilissime ed indispensabili secondo le varie condizioni sociali di famiglia e delle professioni sopra specificate. Legati in tela inglese con placca a secco e dicitura in oro, borsa, lapis ed elastico, L. 2 25, franchi di posta.

Rivolgere le domande all'***Emporio librario*** di ***Felice Borri e C.***, via Barbaroux, n. 20, Torino.

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi
CON MANIFATTURA A SHEFFIELD
(Inghilterra)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii mesi: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux, n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)
garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l' acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

A chi ama scrivere bene
INCHIOSTRO LOMBARDO
PER REGISTRI

Questo inchiostro, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Quest' inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

Prezzo	
Al litro . . . . L.	2 50
Al kilogramma . . . . . »	3 —
Bottiglie di tutte le dimensioni.	
Barili da 3 kilogrammi . . »	6 —
» da 5 » . . »	10 —
» da 10 » . . »	15 —
» da 20 » . . »	25 —

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.
Deposito generale in Torino all'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 25.
Genova, deposito dal sig. Bozzano cartolaro, vicolo Cartai a Banchi.
Livorno, deposito dal sig. Tellini libraio, via della Posta.
I signori Cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio. Si fa appalti con tutti gli uffizi ed amministrazioni.

SAPONINA DUVIGNAU e PROSAPONE MARINIER

per nettare i guanti in pelle verniciati, senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

Saponina fr. 1 50 — Prosapone fr. 2.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone